

Corea del sud Linea dura contro gli studenti

Mentre continuano gli scontri tra gli studenti e la polizia che assedia l'università Yonsei di Seul, il governo sudcoreano promette il pugno di ferro. Il ministro Kim Woo-ok ha respinto ieri la proposta dei giovani di interrompere la protesta in cambio di una promessa di impunità. E anzi ha dichiarato: «Daremo la caccia fino alla fine ai responsabili di queste violente proteste. Li arresteremo tutti e sradicheremo la leadership del movimento universitario». Dentro l'università ci sono ancora 3.500 ragazzi, che ieri si sono di nuovo scontrati con la polizia nel tentativo di forzare l'accerchiamento e lasciare l'ateneo. Ma bottiglie molotov e sassi non hanno potuto molto contro i 9 mila agenti che circondano Yonsei, aiutati dai lacrimogeni gettati dagli elicotteri. Agli scontri hanno partecipato dall'esterno anche i 1.500 ragazzi che nella notte di mercoledì erano riusciti a scappare fuori dall'università. La protesta degli studenti, che chiedono la riunificazione del proprio paese con la Corea del nord, dura da una settimana. Gli scontri sono iniziati dopo che la polizia è entrata nell'università in forze per disperdere la manifestazione, che non era autorizzata. Il bilancio finora è di circa mille feriti e 1.200 arrestati.



Il responsabile della sicurezza nazionale russa, Alexander Lebed durante l'incontro con Zelimkhan Yandarbiyev

Ap/Itar-Tass

Groznij spacca il Cremlino

Lebed a Eltsin: «Silura il capo dell'Interno»

La Cecenia divide il Cremlino dove si annuncia una nuova resa dei conti all'indomani del rimpasto deciso da Eltsin. Il capo del Consiglio di sicurezza Alexander Lebed, di ritorno dalla missione in Cecenia, ha sferrato un durissimo attacco contro il ministro dell'Interno Kulikov accusandolo di essere il responsabile del protrarsi del conflitto e chiedendo ad Eltsin di silurarli. Nel governo entrano i «giovani leoni» riformisti.

NOSTRO SERVIZIO

■ MOSCA. La Cecenia divide il Cremlino e a Mosca si annuncia una nuova resa dei conti. Il capo del Consiglio di sicurezza Alexander Lebed ha infatti accusato il ministro dell'Interno Anatoly Kulikov di essere il responsabile del protrarsi del conflitto ed ha chiesto ad Eltsin di rimuoverlo. Kulikov ha scritto una lettera ad Eltsin affermando che Lebed è un «incompetente» e sostenendo che le responsabilità vanno cercate altrove e minacciando polemicamente di dimettersi. Eltsin, per ora prende tempo.

E intanto a Grozny sembra reggere la tregua mentre il leader dei separatisti, Zelimkhan Yandarbiyev, ha deciso di aprire un credito di fiducia a Lebed e si è detto ottimista sulle possibilità di un accordo. Appena rientrato dalla sua missione in Cecenia, Lebed, forte dei poteri conferitigli da Eltsin per la soluzione del con-

flitto, ha tenuto una conferenza stampa a Mosca. Con i toni che gli sono abituali, l'ex generale eroe dell'Afghanistan ha attaccato duramente Kulikov, che fino al luglio scorso ha comandato le truppe del ministero dell'Interno.

In quanto alla Cecenia, Lebed ha detto che la fine del conflitto è vicina. Chiunque trasgredisca gli ordini del presidente per una fine delle ostilità ha aggiunto l'ex generale - «sarà cacciato dal suo posto». E il primo da cacciare, secondo lui, è proprio Kulikov «affetto da un complesso napoleonico». Lebed ha detto di aver già chiesto a Eltsin di scegliere tra lui e Kulikov: «Soltanto uno dei due - ha sentenziato - può restare nel sistema». La polemica conferenza stampa di Lebed ha immediatamente scatenato la battaglia ai vertici della Russia. Il primo ministro Viktor Cernomyrdin ha dichiarato che spetta al

presidente Boris Eltsin valutare il lavoro di Kulikov. Il premier ha però ricordato che solo due giorni fa Kulikov è stato riconfermato dal presidente alla carica di ministro degli Interni.

Kulikov dal canto suo, ha subito preso l'iniziativa per difendersi dalle accuse di Lebed e ha scritto una lettera al presidente Eltsin definendo «ingiuste» le accuse formulate da Lebed. Kulikov, in un'intervista all'agenzia Interfax ha ricordato che dal dicembre 1994 chiese l'introduzione dello stato di emergenza in Cecenia, ma che la sua proposta non venne accettata. Kulikov ha spiegato che le condizioni materiali dei suoi uomini sono «disastrose» ed ha sostenuto di averne parlato sia con il presidente sia all'interno del consiglio di sicurezza. Per quanto riguarda i suoi rapporti con Lebed, il ministro ha detto che proprio nei giorni scorsi ha contestato a Lebed la sua pretesa di avere potere illimitato negli affari ceceni.

Il ministro non è andato per il sottile ed ha accusato Lebed di perseguire «brame maniacali di potere».

Le accuse di Lebed contro il ministro degli Interni giungono a poche ore dal rimpasto di governo deciso a Mosca nel tentativo di sedare le polemiche che dividevano l'esecutivo. Ed ora anche la poltro-

na di Kulikov rischia di liberarsi aprendo nuovi conflitti nel governo. Con il nuovo governo di Viktor Cernomyrdin, Eltsin ha riaperto le porte ai «giovani leoni» riformisti. L'esecutivo, per la verità, resta ancora largamente incompleto. Sono infatti rimaste vuote otto caselle, quelle di sette ministri e di un vice-premier. Tuttavia i nomi dei nove vice primi ministri e dei 17 ministri insediati sembrano preludere a un cambiamento, sia pur cauto, di rotta politica, in particolare per quel che riguarda l'economia. Nei ruoli chiave di questo settore, accanto ai pragmatici dirigenti d'industria riciclati dalla vecchia struttura statale sovietica sono riemersi i fautori di un riformismo più radicale. Tra i nuovi arrivi quello di Alexei Bolshakov fautore della combinazione di riforme economiche e di politica industriale improntata al «realismo». Bolshakov, diventato, uno dei tre primi vice-premier del nuovo governo avrà il compito di controbilanciare in parte il prepotente ritorno nei dcastri chiave dell'economia di esponenti riformisti: in particolare il giovane banchiere Vladimir Potanin, anch'egli primo vicepremier, responsabile della strategia economico-finanziaria del governo, e il neo-ministro delle finanze Alexander Livshits, già consigliere economico del Cremlino.

Per Boris vacanze sotto controllo medico

La salute del presidente russo non è ancora in ordine. Ieri il protovoce del Cremlino ha annunciato che Boris Eltsin nelle sue prossime vacanze si sottoporrà a trattamenti terapeutici e controlli medici periodici. E questo significa con ogni probabilità che «zar Boris» non sta affatto bene. Quale sarà la meta delle prossime vacanze, dopo il lungo periodo trascorso da Eltsin nella sua dacia, con solo una breve «puntata» a Mosca per essere ufficialmente investito della carica di presidente in agosto, ancora non è stato deciso, ha detto sempre il portavoce. In ogni caso Eltsin resterà «vicino Mosca». Il portavoce ha infine chiarito, cercando di attenuare l'impressione negativa data da quei controlli medici e quelle non meglio precisate terapie a cui Eltsin sarà sottoposto: «Ognuno ha il diritto di prendersi delle vacanze e di dedicarsi alla sua salute, tanto più quando si tratta del presidente, reduce da una campagna elettorale che è stata molto faticosa». E dopo la quale, infatti, il presidente russo si era subito ritirato in campagna per riposare.

Blair satanico, è polemica

La Chiesa condanna la pubblicità dei Tory

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. La polemica sul «demonio» Tony Blair si è riaccesa dopo che la chiesa è intervenuta per condannare la «fanatica» trovata pubblicitaria dei conservatori. Il manifesto prodotto dall'agenzia pubblicitaria Saatchi and Saatchi per spaventare gli inglesi e allontanarli dai laburisti è apparso sui giornali e sui muri una settimana fa. Mostra il volto di Blair, leader laburista, sorridente, in bianco e nero, però con gli occhi di un demone, rossi come carboni accesi. Sotto si legge: «New Labour, New Danger» (Nuovo Labour, nuovo pericolo). La trovata del demone non è piaciuta alla chiesa riformista protestante che ha condannato i tories per l'uso di «una tecnica usata da fanatici e tiranni». Anche il vescovo anglicano di Oxford, reverendo Richard Harries, ha tuonato contro l'uso di «immagini sataniche» e ha invitato tutti i partiti a resistere alla tentazione di utilizzare tali immagi-

ni. Ha inoltre indicato che l'uso del demone a scopo politico denigratorio sminuisce il significato stesso della religione.

Il manifesto al centro della polemica è il secondo di una serie incentrata sulla minaccia di forze sataniche. Nel primo esempio, uscito un mese fa, due occhi demoniaci fanno capolino da dietro un sipario. Lord Rodgers dal canto suo, presidente dell'Ente governativo incaricato di esaminare i contenuti dei messaggi e delle immagini usati per la pubblicità, ha deciso di prendere in esame i reclami giunti dal pubblico e di sottoporre il manifesto al giudizio di un comitato d'inchiesta per verificarne la legittimità. L'abuso di fotografie di persone famose è proibito dai regolamenti. Intanto dozzine di manifesti sono stati attaccati con vernice o scritte contro i tories. Nel centro di Londra una mano ignota ha tracciato le lettere «for the tories» sotto la scritta

«New Labour, New Danger», come dire: «il nuovo Labour è un pericolo, per i conservatori». I media stanno esaminando i precedenti in materia di demonizzazione del nemico a scopo politico. Vengono citati due casi in particolare: quello dell'ex premier Margaret Thatcher dipinta nel 1983 come «la signora di latte» su un manifesto dei liberaldemocratici con la scritta: «Ah se solamente avessi un cuore!» e quello dell'ex cancelliere Tony Norman Lamont presentato dai laburisti come un diabolico «Batman» sotto la scritta «Vatman» (ovvero: «l'uomo dell'iva»). Nel campo di Blair, che oltretutto è molto religioso e manda i figli in una scuola cattolica, oltre all'indignazione c'è anche dell'attesa per vedere se si verifica un fenomeno boomerang fra l'opinione pubblica. Però rischiano di doversi rassegnare a incassare il colpo. Uno specialista di marketing ha detto: «Questo tipo di "negative campaigning" spesso riesce a ottenere l'effetto voluto».

Il tedesco fu smascherato in tv

Menti sul passato nazi Fu prof con falso nome Ma l'università l'assolve

■ BERLINO. Il professore emerito ha un passato da nazista in divisa delle SS e ha anche imbrogliato per 50 anni le autorità accademiche e gli studenti, ma questo non basta per degradarlo e togliergli il dottorato. Così la pensano, almeno, i suoi colleghi della università di Erlangen, in Baviera, i quali si sono rifiutati di prendere provvedimenti contro l'ottantacinquenne professor Schneider alias Schwerte.

La vicenda si trascinava da circa un anno. Da quando, cioè, gli autori di un reportage televisivo avevano smascherato il professor Hans Schwerte, onoratissimo e «illuminato» ex rettore del Politecnico di Aquisgrana, come Hans Ernst Schneider, assai meno illuminato e per niente onorevole, ex ricercatore nel dipartimento di ricerche genetiche delle SS, quello, cioè, dove si indagava «scientificamente» sulla

purezza del «sangue tedesco» e sulle caratteristiche delle «razze inferiori». Gli addetti al dipartimento si macchiarono di delitti orribili durante l'Olocausto e di dedicarono, tra l'altro, a «esperimenti» condotti sulla pelle dei prigionieri dei campi di concentramento.

Con questo bel curriculum alle spalle, il dottor Schneider dopo la guerra non avrebbe potuto intraprendere la carriera accademica. Ma lui ebbe un colpo di genio: per un po' scomparve dalla circolazione e, nel '48, riemise dal nulla con il nome di Hans Schwerte. Approfittando del disordine amministrativo di quegli anni, Schneider riuscì a frequentare come Schwerte l'università di Erlangen e a conseguire il dottorato di ricerca. Fu l'inizio di una brillante carriera che lo avrebbe portato, agli inizi degli anni '60, al Politecnico di Aquisgrana.

Walter Veltroni ricorda con tanto affetto e commozione

SUSANNA MORASCHINI
protagonista preziosa della campagna elettorale dell'Ulivo e porge le condoglianze ai suoi cari e ai familiari di

MASSIMO LAMBERTI
e
GIUSEPPINA FILIPPO
Roma, 17 agosto 1996

La Federazione bresciana del Pds partecipa con grande dolore al lutto dei familiari per la morte del caro compagno

PINO SARTORI
che con la sua vita ha offerto generosa testimonianza di antifascismo e impegno a favore dell'emancipazione dei lavoratori.
Brescia, 17 agosto 1996

Bruna e Gianluca con i fratelli Lucia, Eugenio e Paolo annunciano con immenso dolore l'improvvisa scomparsa di

GIUSEPPE MARTIN
55 anni che lascia un vuoto incolmabile nella sua famiglia e nel suo lavoro di appassionato dirigente sindacale. I funerali avranno luogo alle ore 10 di oggi presso il Cimitero di Prima Porta.
Roma, 17 agosto 1996

La Flai Cgil nazionale, i lavoratori dell'industria alimentare e dell'agricoltura, perdono con la inimmatura scomparsa di

GIUSEPPE MARTIN
un dirigente di grande passione e impegno politico che ha speso la sua vita per la difesa dei diritti dei lavoratori italiani e la affermazione delle libertà sindacali in America Latina. Sarà ricordato il suo lavoro prima politico, nella sinistra italiana e poi nel sindacato in cui espresse con grande intelligenza e capacità di innovazione il suo ruolo di dirigente prima a Gorizia, Lecco, Alba, in Piemonte e infine nella Segreteria nazionale sempre vicino alla sua gente che ha voluto rappresentare con totale disponibilità e con la ricchezza della sua cultura.
Roma, 17 agosto 1996

I compagni Andrea Amaro, Andrea Gianfagna, Adriana Buffardi, Nella Marcellino, Liana Rossetti, Mario Martucci, Franco Mastodoro, Cesare Calvelli, Nettuno Morra, Massimo Bordini, Rita Battaglia sono vicini affettuosamente ai familiari di

GIUSEPPE MARTIN
e ricordano il compagno di lavoro, di lotte e di trattative importanti nell'industria alimentare e nella agricoltura e la ricchezza del suo contributo al lavoro comune. Si associano al dolore della famiglia e ricordano il compagno di lavoro a Gorizia, Edes, Sergio Donda e Valeria.
Roma, 17 agosto 1996

Caro compagno e padre
LUCIANO
la tua memoria ha profonde radici. Tua moglie Fosca, le figlie Cosetta e Manuela.
Massa Lombarda, 17 agosto 1996

In ricorrenza dell'8° anniversario della scomparsa di

GIUSEPPE BRESCIANI
La moglie Nunzia, il figlio Ivan con Ivana e Alberto, il consiglio di amministrazione ed i collaboratori della cooperativa Di Vittorio, i compagni che nella cooperazione apprezzarono il suo impegno, la sua capacità e la sua profonda umanità, lo ricordano sempre con grande e immutato affetto. Sottoscrivono per l'Unità.
Treviglio (Bg), 17 agosto 1996

22 anni fa veniva a mancare il compagno
FRANCESCO DE NARDI
di Vimercate. Lo ricordano con immutato affetto la moglie, compagna Maddalena e i figli che in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Vimercate (Mi), 17 agosto 1996

Paola e Derino esprimono a Gustavo, Alessandra e Alfredo tutto l'affetto e il dolore per la scomparsa della cara

VELIA
Roma, 17 agosto 1996



ARCI CACCIA
su TELEVIDEO
a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996



MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

A PECHINO PER LA MARATONA
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 17 ottobre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 10 giorni (8 notti)
Partenza da Roma il 16 ottobre
Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione	lire 2.240.000
Visto Consolare	lire 30.000
Supplemento camera singola	lire 395.000

L'itinerario: Italia (Helsinki)/Pechino-Helsinki/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Mandarin (4 stelle), la prima colazione, due giorni in mezza pensione e un giorno in pensione completa, la visita alla Città Proibita, alla Grande Muraglia a Badaling e al Palazzo d'Estate, un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza della guida locale cinese.

Nota. Le iscrizioni alla Maratona, che si svolgerà il 20 ottobre, sono accettate entro il 1° settembre salvo diverse disposizioni delle autorità cinesi. Il costo è di lire 48.000 a persona. Tutti i passeggeri, anche se non iscritti alla Maratona, potranno seguire i partecipanti alla manifestazione che si svolgerà lungo le vie di Pechino.

Le prenotazioni a questo viaggio saranno chiuse entro il 10 settembre.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.

IME Numero Verde **167-341143**

La musica del secolo

Novecento

In edicola

Percussioni e innovazioni ritmiche
Strauss, Honegger, Šostakovič
Varèse, Bartók, Stravinskij

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine
lire 18.000

l'Unità Magazine

